

Gli interventi di prossimità non sono paternalistici - assistenziali, chi esprime il bisogno o l'aspirazione è anche co protagonista delle risposte, possono generare livelli di benessere sociali difficilmente conseguibili con le strategie basate sulla mera offerta di servizi, mutano il rapporto tra istituzioni e cittadini e questi ultimi, grazie al fatto di contribuire in prima persona agli interventi, conquistano nei fatti un ruolo non subalterno

di Gianfranco Marocchi • 5 settembre 2016

Era fine 2013 quando un gruppo di organizzazioni tra loro eterogenee lanciò l'idea di ritrovarsi a Genova a scambiare idee ed esperienze sul tema della prossimità ; e così, dopo alcune vicissitudini, nel giugno 2015 si tenne la prima [Biennale della Prossimità](#) , mentre oggi è in preparazione la seconda edizione, prevista a Bologna per l'estate 2017 e preceduta da alcuni altri eventi – il primo, a [Chieri](#) nel luglio scorso, il prossimo a [Lecce](#) ad ottobre – che fanno da ponte tra le due edizioni (vedi anche la [pagina Facebook](#) per gli aggiornamenti). Il percorso di preparazione di questi eventi consiste in un processo partecipato che costituisce un'occasione di confronto costante su questo tema. E dalle tante discussioni che si stanno sviluppando in proposito, si provano di seguito ad estrarre alcuni temi.

Cosa è la prossimità

Il termine, pur evocativo, non è di utilizzo comune e una delle domande più ricorrenti quando si inizia a parlare di questo tema è, appunto " ma cos'è la prossimità ? " . La domanda, tra l'altro, spesso sottintende dei timori o incomprensioni (" ma prossimità vuol dire che i cittadini devono fare da soli e che le istituzioni si deresponsabilizzano? ") o una necessità di autolegittimare la propria esperienza (" il nostro è un autentico intervento di prossimità ; il loro no! La definizione deve far emergere questo! "). Si è così via tentato di dare una definizione operativa di prossimità raccogliendo la parte più costruttiva di questi stimoli e giungendo ad individuare tre criteri (più uno trasversale) che contraddistinguono la prossimità :

- Alla base vi è una **lettura collettiva di un problema, di un bisogno, di un'aspirazione** sentiti come propri (prossimi) e condivisi con altre persone (prossime, spesso territorialmente, ma altre volte come comunità ideale) che si riconoscono accomunate da tale bisogno o aspirazione. Dunque alla base non vi è una mera intuizione individuale, o, se vi è, è subito condivisa e poi sviluppata con altri membri della stessa comunità . Quindi, esemplificando: un gruppo di cittadini che vuole riqualificare un'area del proprio territorio, un piccolo paese di provincia dove non c'è un cinema e dove un gruppo vuole poter vedere dei film senza dover andare nella città più vicina.
- A tale lettura segue una altrettanto **collettiva ricerca di soluzioni**. In sostanza, cosa fare di fronte alla volontà di riqualificare il proprio quartiere? Feste di piazza? Apertura di un centro di incontro? Patto con i commercianti per l'apertura di nuovi esercizi? Le risposte possono essere tante, ma ciò che qualifica la prossimità è che siano definite attraverso un processo collettivo e non in via gerarchica o sulla base di poteri asimmetrici di un numero limitato di attori.
- La soluzione, qualunque essa sia, prevede che, **almeno in una certa misura, i cittadini protagonisti del processo si rimbocchino in prima persona le maniche**. Ciò non esclude che una parte dell'esito delle azioni chiami in causa responsabilità delle istituzioni – che, anzi, nei casi migliori, sono sin da subito parte del processo – ma la rivendicazione di un intervento istituzionale è comunque accompagnato da un impegno diretto dei cittadini. Il Comune mette gli spazi, ma la festa la organizzano gli abitanti; il comune acquista l'impianto di amplificazione, ma il cineforum lo organizzano i cittadini.

Tre caratteristiche più una, si diceva. Sà, perchè l'esperienza evidenzia come i processi come quelli sopra richiamati non sono esenti dal rischio di un'involuzione orientata verso orizzonti particolaristici e di chiusura: riqualifichiamo il nostro territorio, deturpato dalla presenza di stranieri; e quindi organizziamo festa, concerto e altre iniziative che riaffermino la nostra identità contro altri " invasori " . **Ecco, accanto alla costruzione collettiva, è necessario che le tre fasi sopra richiamate siano intese in senso inclusivo, cercando di definire nuovi legami piuttosto che rimarcando e cristallizzando l'assenza di quelli che mancano.**

Esperienze di prossimità

La definizione sopra proposta è molto ampia e in questi mesi ha dato modo di riconoscersi a decine di soggetti (a Genova vi erano oltre 120 organizzazioni iscritte): esperienze di co-housing, e in generale forme di solidarietà condominiale, con il reciproco sostegno tra gli abitanti rispetto a bisogni quali la cura dei figli, la vicinanza a persone anziane o comunque in condizioni di fragilità ; supermercati solidali in cui chi è in difficoltà può trovare generi alimentari e sostegno per percorsi di reinserimento; gruppi di acquisto autogestiti; comitati di cittadini che prendono in carico la porzione di territorio in cui risiedono, ne ristabiliscono il decoro, la abbelliscono e stabiliscono tra loro nuove forme di socialità e di mutuo aiuto; immobili destinati a degrado, che vengono ristrutturati e diventano la casa di molteplici attività aggregative e di servizio alla cittadinanza, gestite con l'impegno diffuso di cittadini e loro associazioni; pedibus per accompagnare i bambini a scuola; orti urbani in cui i cittadini soddisfano una parte del proprio bisogno alimentare e instaurano nuove relazioni; e molto altro di cui, pure in modo molto parziale, la [pdf brochure dei partecipanti alla Biennale di Genova](#), può costituire un primo campionario.

Vi sono iniziative che si sviluppano sul filo dell'informalità e altre condotte su base imprenditoriale che comportano professionalità e investimenti significativi; esperienze nate e cresciute nella società civile e altre fortemente stimolate dalle istituzioni locali; casi in cui entrano in gioco piattaforme tecnologiche a facilitare la condivisione e altri in cui tutte le relazioni avvengono tra persone fisicamente l'una di fronte all'altra.

Punti di forza e questioni aperte

Che la prossimità sollevi curiosità e interesse di amministrazioni locali, terzo settore e cittadini attivi è un dato di fatto, lo si percepisce dall'interesse che questo tema solleva tra tutti questi diversi attori. E sicuramente l'ottica della prossimità rappresenta per molti versi un cambiamento di prospettiva stimolante: **gli interventi di prossimità non sono paternalistici – assistenziali, chi esprime il bisogno o l'aspirazione è anche co protagonista delle risposte, possono generare livelli di benessere sociali difficilmente conseguibili con le strategie basate sulla mera offerta di servizi, mutano il rapporto tra istituzioni e cittadini e questi ultimi, grazie al fatto di contribuire in prima persona agli interventi, conquistano nei fatti un ruolo non subalterno:** un fornitore di servizio può essere sostituito da un altro, un territorio attivo non è surrogabile, diventa per le istituzioni un partner nei fatti.

D'altra parte la prossimità non è priva di interrogativi e criticità . Dal punto di vista istituzionale è ancora da costruire un quadro stabile che consente di inquadrare compiutamente questi fenomeni. Il **" Regolamento Labsus "** ha fatto un primo passaggio fondamentale costruendo una cornice che ben interpreta il tipo di rapporto sussidiario e promozionale tra cittadini e amministrazioni locali sopra richiamato; ma manca ancora un secondo pilastro, che porti a separare drasticamente gli interventi di prossimità da ogni regolamentazione relativa ai servizi pubblici e alle attività economiche: oggi, malgrado l'enfasi sulla partecipazione, per fare solo un esempio paradossale nella sua semplicità , spesso lo scuole pregano i genitori di non portare torte ad una festa di Natale perchè il dirigente scolastico inizia a sudare freddo nel caso a qualcuno venga il mal di pancia!

E d'altra parte anche le comunità locali non vanno idealizzate: hanno risorse incredibili di solidarietà , ma anche istinti di branco, chiusure e razzismi; far prevalere le tendenze costruttive non è mai un processo scontato, dipende dalle leadership e da molti altri fattori, non sempre governabili. E la partecipazione può essere desiderata dai cittadini, ma anche fonte di fatica e quindi discontinua.

Insomma, la prossimità , la disponibilità dei cittadini a spendersi su interessi generali e beni comuni, non è un dato scontato, può far leva sulla persistenza di sentimenti comunitari in parte della popolazione, ma poi va costruita e alimentata con un impegno costante e non va tradita o strumentalizzata, se no si dissolve. Insomma, è una risorsa che va coltivata con cura.